

Pubblicato il: luglio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

An Integrated Approach against school dropout: prospective and project-based educational guidance

Un approccio integrato contro la dispersione scolastica: l'orientamento prospettico e progettuale¹

di

Enrico Miatto

Istituto Universitario Salesiano Venezia

e.miatto@iusve.it

Cecilia Pellizzari

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

cecilia.pellizzari@unimore.it

Marco Zuin

Istituto Universitario Salesiano Venezia

m.zuin@iusve.it

Abstract:

Educational guidance is pivotal for directing students' educational and professional choices and is essential in preventing school dropout. Beginning with a theoretical examination of the theories, methods, and tools of guidance, the contribution proposes a prospective and projective vision (De Pieri, 2015; Crea, 2019) as a resource to create models that promote the integral development of students, capable of planning pathways that place the individual at the center of the process. Experiences, the context of belonging, and personal resources become vectors for autonomous

¹ L'articolo è frutto della collaborazione degli autori; tuttavia, il paragrafo 2 è attribuibile a Enrico Miatto, il 3 a Cecilia Pellizzari, il 4 a Marco Zuin.

management of anticipation and the direction of educational and professional choices. If to guide is to educate (De Pieri, 2012), the intent is to foster a psychopedagogical approach that diverges from more traditional and directive models, to assist individuals in achieving significant developmental milestones and responding to their personal quest for meaning.

Keywords: Guidance, Customization, Integral Development.

Abstract:

L'orientamento scolastico, essenziale per indirizzare le scelte educative e professionali degli studenti, è cruciale nella prevenzione della dispersione scolastica. A partire da un approfondimento teorico di teorie, metodi e strumenti dell'orientamento, il contributo propone la visione *prospettica e progettuale* (De Pieri, 2015; Crea, 2019) come risorsa per creare modelli promotori di sviluppo integrale degli studenti, capaci di pianificazione di percorsi che pongano al centro del processo l'individuo. Esperienze, contesto di appartenenza e risorse personali diventano vettori di gestione autonoma di anticipazione e indirizzo di scelte educative e professionali. Se *orientare è educare* (De Pieri, 2012), l'intento è di contribuire a definire un approccio integrato distante dai più tradizionali e direttivi modelli, per aiutare la persona a conseguire importanti traguardi di sviluppo e rispondere alla personale ricerca di senso.

Parole chiave: orientamento, personalizzazione, sviluppo integrale.

1. Introduzione: “Ri-orientare” l’orientamento nella società contemporanea

L'orientamento, nel suo significato più essenziale, si è più storicamente riferito alla capacità di localizzare un punto cardinale come riferimento spaziale. Una definizione che ora possiamo utilizzare come metafora della consapevolezza di sé e del proprio rapporto con la realtà esterna.

Il XX secolo ha, di fatto, visto una rielaborazione del concetto di orientamento, mutandolo da una questione puramente fisica a una più complessa in cui il soggetto è visto in una articolata interazione spazio-temporale e di dinamiche interpersonali in interazione con flussi globali di informazioni e relazioni culturali. Come delineato da Appadurai (1996), la funzione originaria dell'orientarsi si è vista trasformare all'interno di un contesto sociale e antropologico influenzato da flussi automatizzati di informazioni, persone e risorse. Tali flussi - *ethnoscapes*, *technoscapes*, *finanscapes*, *mediascapes*, *ideoscapes*² - configurano un nuovo paesaggio sociale in cui l'orientamento non trova più una dimensione fisica ma deve, necessariamente, comprendere una navigazione attiva attraverso i diversi strati di una realtà sociale e virtuale (Orsenigo, 2024).

Questi cambiamenti, insieme alla diffusione di nuove tecnologie, stanno ridefinendo anche i concetti relativi all'educazione (Cangià, 2014; Roncaglia, 2018), mettendo in luce le tensioni che il panorama

² Definiti da Appadurai (1996) come segue: - *Ethnoscapes*: flussi globali di persone, includono migranti, rifugiati, turisti, lavoratori stagionali e qualsiasi persona che si sposti attraversando le frontiere. Influenzano l'identità di luoghi e comunità culturali. - *Technoscapes*: circolazione globale della tecnologia e delle infrastrutture tecniche (hardware, software, competenze tecnologiche, ecc.) che possono ridisegnare la società nel suo funzionamento. - *Finanscapes*: flussi globali di capitali finanziari, risorse economiche e investimenti; influenzano il movimento di denaro che attraversa il mondo. - *Mediascapes*: circolazione globale dei contenuti culturali attraverso i media esistenti; modellano percezioni e opinioni influenzando culture e stili di vita. - *Ideoscap*es: flussi di concetti e idee – anche politiche e filosofiche -, di immagini simboliche e ideologie che attraversano le frontiere; tra questi anche i concetti di democrazia, diritti umani, libertà, e altri ideali che possono essere reinterpretati in contesti diversi e fungere da matrice per trasformazioni culturali, politiche, sociali.

educativo contemporaneo propone. In particolare, la dicotomia tra esopaideia ed endopaideia proposta da Simone (2000; 2012) rivela come i giovani oggi tendano a cercare la conoscenza al di fuori degli ambienti educativi tradizionali (esopaideia), mentre gli spazi formali di apprendimento (endopaideia) rimangono ancorati a modelli educativi più convenzionali. Le mutazioni legate a questi concetti non influenzano solamente l'ambiente scolastico, inevitabilmente mutano anche le modalità di poter raggiungere gli scopi personali, così come la dimensione umana dal punto di vista cognitivo, affettivo e sociale (Simone 2012; Tegmark 2018).

Le attuali problematiche educative appaiono inevitabilmente connesse all'ambiente socio-culturale cui appartengono e si riflettono, allo stesso modo, in un vissuto soggettivo di smarrimento di riferimenti valoriali chiari e condivisi che sappiano definire percorsi esistenziali in grado di operare scelte consapevoli, ideare progetti personali e professionali; confrontarsi con passato, presente e futuro della propria soggettività.

Il maggior numero di scelte cui i giovani possono fare riferimento non implica che il percorso di scelta sia per loro più semplice. Senza adeguati strumenti di orientamento del sé, le implicazioni delle proprie possibili scelte destano più incertezze e diventa più complesso definire le coordinate del proprio futuro (Bruzzone, 2002; Miatto, 2012; Rosina, 2023). Quando vengono a mancare i criteri valoriali per la discriminazione di ciò che può essere davvero rilevante per sé, diventa complesso potersi porre in modo responsabile di fronte alle scelte che richiedono i momenti apicali di una vita in crescita; mancando quindi di una decisionalità autentica in chiave progettuale (Bruzzone, 2022).

La sfida attuale diventa, allora, trovare un equilibrio tra tutte queste trasformazioni, riconnettendosi a una narrazione di sé *eso* ed *endo*, che inserisce le caratteristiche intrinseche del soggetto all'interno della società in movimento e la conoscenza in una narrazione sequenziale e strutturata. Bruner (1968; 1992) sottolineava l'importanza di tale equilibrio, in una ricerca di legame tra immediato e prospettico, azione e riflessione, innovazione e tradizione. Su questa scia, l'attuale ricerca di orientamento richiede, allora, un approccio nuovo e più flessibile, capace di integrare le rapide trasformazioni tecnologiche e culturali in un quadro coesivo che tenga conto della complessità dell'esperienza umana nel mondo moderno.

Nel lavoro qui di seguito proposto, l'intento torico è di esplorare le dinamiche della pratica orientativa sulla scorta di un pensiero che sappia chiamare in causa strategie educative per la promozione di processi di scelta, decisionalità e responsabilità, che siano consapevoli di valori e significati a lungo termine (Bertolini, 1998).

2. Analisi multifattoriale di dispersione scolastica e fallimento educativo

Un sistema educativo e di istruzione all'interno di una società che vuole chiamarsi democratica, riveste funzioni complesse con l'obiettivo equitativo di produrre apprendimenti diversi per tutti, attraverso i quali potersi inserire nel contesto esercitando i propri diritti e agendo una cittadinanza attiva (Batini, 2023). Se la finalità è quella di eliminare ciò che ostacola dal sistema educativo, la dispersione scolastica può definirsi come il mancato assolvimento di questo obiettivo.

Nel panorama educativo contemporaneo, la dispersione scolastica rappresenta una delle sfide più grandi, con profonde ripercussioni individuali - alto rischio di disoccupazione, esclusione sociale e cattive condizioni di salute - (Colombo, 2014) e collettive, interessando aspetti socio-economici e culturali della società relativi all'impoverimento del capitale umano (European Commission, 2011; Muscarà, 2017).

La dispersione scolastica esplicita (del 10,4% secondo INVALSI (2023) e del 10,5% secondo EUROSTAT (2023)) o implicita (dell'8,7 secondo INVALSI (2023)) è fenomeno complesso che si verifica quando gli studenti abbandonano il percorso di istruzione formale senza aver ottenuto una qualifica adeguata o senza proseguire ulteriori studi o formazioni. In generale, i giovani che rientrano in questo fenomeno faticano ad ottenere le competenze necessarie ad esercitare una cittadinanza attiva (Ricci, 2019), evidenziando come il costo sia tanto individuale quanto collettivo in termini di perdita di capitale sociale.

Nel contesto italiano, sono circa 110.000 gli studenti coinvolti nella dispersione scolastica, abbandoni che influiscono sulla fetta di popolazione che va a costituire i *Not engaged in Education, Employment or Training* (AGIA, 2022). Quando gli studenti si allontanano dalla protezione che il sistema scolastico dovrebbe offrire, vanno inevitabilmente incontro a una diminuzione di opportunità che possono influenzare negativamente la loro soddisfazione e riuscita formativa, umana e sociale condizionando la comunità nella sua globalità (AGIA, 2022).

Il rapporto AGIA (2022) e l'analisi ISTAT sulla dispersione scolastica (2021) evidenziano le molteplici variabili in continuo mutamento che influenzano questo fenomeno come, per esempio, la situazione socioeconomica della persona, il *background* formativo e professionale della famiglia, i fattori di attrazione del mercato del lavoro, il rapporto con la scuola e con i programmi educativi offerti, le caratteristiche individuali e caratteriali della persona; la diversità delle cause di questo fenomeno esprimono quanto sia opportuno fare riferimento a tutto il complesso sistema ambientale in cui i bambini crescono (UNICEF, 2019).

Le problematiche che investono il contesto educativo sono frutto di molteplici cause, fattori concatenati che diventano concausa del fenomeno stesso e che riflettono diversi gradi di gravità. Il carattere di interconnessione dei fattori – individuali, familiari, scolastici, ecc. – enfatizza l'idea che vede le radici del fenomeno dispersivo-collocate direttamente nel soggetto, insite nelle esperienze personali che la sua storia racconta quando le condizioni permettono di metterne in luce i sentimenti e segnali (AGIA, 2022). Una visione, questa, che apporta un nuovo approccio a questo fenomeno, che vede prese in causa manifestazioni palesi e non del disagio in un'ottica fortemente contestualizzata nella sinergia di variabili quali comportamento del soggetto, rendimento scolastico, stato psicologico, ambiente di appartenenza (Colombo, 2010; Besozzi, 2017)

Il rapporto sulla *governance* dell'istruzione scolastica in Europa pubblicato dalla Commissione Europea (EC & ET2020, 2018) sottolinea la necessità di innovare gli approcci di insegnamento e apprendimento per far fronte alle richieste educative in evoluzione, lavorare per

(...) un approccio decisionale incentrato sul discente, al fine di creare esperienze e ambienti di apprendimento significativi che contribuiscano allo sviluppo degli alunni e degli studenti nella loro interezza; processi decisionali collaborativi, che coinvolgano la fiducia e il dialogo sostenuto di una serie di stakeholder a tutti i livelli del sistema, e che promuovano un senso di appartenenza, responsabilità e condivisione (EC & ET2020, 2018, p. 4).

Affinché le istituzioni scolastiche possano “divenire organi di apprendimento che sostengono un processo decisionale efficace e diventano contesti di indagine e sviluppo continuo a livello locale” (Ibidem).

Negli ultimi decenni, il fenomeno, ha visto diverse azioni istituzionali volti alla prevenzione, fino al recente – e discusso - piano del Ministero dell’Istruzione all’interno del quadro delle iniziative finanziate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La lotta contro la dispersione scolastica richiede un impegno coordinato, collaborativo e multidisciplinare che voglia contrastare il fallimento e la povertà educativa intesi come elementi di ostacolo all’accesso di beni comuni atti alla capacitazione e fioritura della persona umana, in grado di utilizzare tali beni per effettuare scelte consapevoli relative alla propria vita, nella concomitante soddisfazione dei bisogni di identità, appartenenza e riconoscimento.

L’analisi evidenzia l’importanza di un approccio olistico e integrato, capace di considerare le diverse dimensioni di vita e che punti alla costituzione di una società equa ed inclusiva in cui l’ambiente educativo si fa promotore di valorizzazione del potenziale individuale e di prevenzione del fallimento educativo.

3. La pratica orientativa: dal settorialismo alla ricerca di senso

Il concetto di orientamento, nel corso della sua evoluzione storica a teorica ha subito significative trasformazioni, diventando un concetto sempre più stratificato e carico di complessità (Di Fabio, 1998; De Pieri, 2012; Mancinelli, 2013; Soresi & Nota, 2020). La sua accezione puramente spaziale e fisica si è ampliata sino ad includere le dimensioni psicologiche, sociali ed economiche che incidono sulle dinamiche decisionali proattive del soggetto (Scarpellini & Strogolo, 1976).

La pratica orientativa ha attraversato approcci - diagnostici-attitudinalisti, caratteriologici-affettivi, clinici-dinamici, socio-culturali, maturativi-personali - che hanno visto trasformare la pratica sempre più in qualcosa di multifattoriale in cui, nel corso delle decadi, si sono integrati maggiormente aspetti relativi all’emotività e affettività del soggetto, alla sue motivazioni profonde legate alla propria esperienza all’interno del tessuto socio-culturale e, non di meno, alle sue attitudini, in una prospettiva che viene definita come un “processo di aiuto rivolto alla persona affinché, aumentando la conoscenza di sé e del contesto sociale in cui vive, sappia attivare in modo consapevole processi di scelta” (Simeone, 2002).

Nell’attuale contesto, le teorie sull’orientamento hanno superato un approccio settoriale per porre l’accento sulla ricerca di senso personale e collettivo, abbracciando una visione più integrata e inclusiva (Crea, 2019; Soresi & Nota, 2020; Arioli, 2023). Ciò riflette sicuramente il cambiamento di priorità sociali e individuali che hanno spostato l’enfasi sullo sviluppo personale piuttosto che sul semplice inserimento economico.

La pratica orientativa si propone come un vero e proprio processo educativo che ha l’obiettivo di supportare gli individui nella formazione di una identità personale, nel perseguimento dei propri obiettivi di vita e nella capacità di effettuare scelte consapevoli (De Pieri, 2015). Un percorso, quindi, che non si esaurisce in specifici atti decisionali ma che si estende lungo tutte le fasi esistenziali del soggetto (Guichard, 2005; Arioli, 2023).

Porre la persona al centro del processo significa lavorare sulle sue capacità di autodeterminazione e di auto-orientamento, basandosi sull’analisi personale delle proprie forze e debolezze e sullo sviluppo di una *acies intentionis*, necessaria per navigare le complessità del contesto sociale e culturale contemporaneo.

Il processo di orientamento si trova inevitabilmente influenzato da variabili miste di tipo psicologico, sociale, culturale ed economico (Mancinelli, 2013) e funge da mediatore tra aspettative individuali e

opportunità offerte dal contesto. Questo sottolinea la necessità di un approccio educativo all'orientamento che sia dinamico, inclusivo e sensibile alle diverse esigenze e sfide che gli individui affrontano nel corso della loro vita.

La gestione efficace della pratica orientativa richiede lo sviluppo di competenze di base e specifiche per navigare attraverso le varie fasi della vita, affrontare situazioni critiche imparando a gestire esperienze formative e professionali (Pombeni & Guglielmi, 2000). Questo processo non è solo un insieme di interventi esterni, ma è guidato dal soggetto stesso che attinge a risorse individuali, sociali e ambientali per definire la propria traiettoria personale e professionale (Mancinelli, 2013).

Le azioni tipiche e più comuni di questa pratica, ormai parte integrante del *curriculum* scolastico, pratica si articolano in:

- Attività di Informazione: mirano a fornire agli individui le informazioni necessarie per orientarsi efficacemente (Mancinelli, 2013);
- Orientamento Formativo: mira a sviluppare competenze orientative generali e specifiche attraverso percorsi di educazione alla scelta e di supporto nei momenti di transizione come il passaggio da un livello scolastico all'altro o dalla scuola al lavoro (Mancinelli, 2007);
- Counseling: si concentra sul sostegno agli individui che affrontano questioni specifiche legate all'orientamento. Ha l'obiettivo di lavorare su motivazione, processi decisionali, esplorazione di risorse personali e professionali (Mancinelli, 2013). Questa azione si focalizza sul supporto a decisioni coerenti con le necessità e gli obiettivi degli individui solitamente in situazioni di difficoltà come bocciature o abbandoni scolastici (Soresi & Nota, 2003).

Da un punto di vista accademico – orientamento scolastico, universitario o in tutta la filiera –, l'attività orientativa agisce su molteplici livelli:

- Prevenzione della disaffezione: riducendo il rischio di scelte educative inadeguate che possono, a breve e lungo termine, portare a disimpegno e frustrazione;
- Supporto nella transizione tra i diversi livelli di istruzione, riducendo l'incertezza che può presentarsi in queste fasi;
- Sviluppo di competenze trasversali: attraverso il rafforzamento di competenze trasversali e lo sviluppo di resilienza, essenziali per affrontare le sfide attuali e future, accademiche e professionali e per l'adattabilità ai cambiamenti personali, sociali ed economici;
- Riduzione delle disuguaglianze educative: identificando e supportando soggetti provenienti da contesti svantaggiati, offrendo loro risorse e supporto supplementare per superare barriere socio-economiche e culturali che potrebbero limitare le loro opportunità;
- Promozione dell'interdisciplinarietà: un approccio interdisciplinare all'educazione incoraggia i discenti ad esplorare connessioni tra diverse aree di studio, ampliando la loro comprensione e interesse verso l'educazione;
- *Engagement* dei genitori e della comunità: azioni di orientamento che non coinvolgono unicamente il soggetto richiedente possono aumentare la sensazione di sostegno contestuale e creare un ambiente educativo più favorevole e meno frammentario in cui il soggetto sente di poter prendere parte;
- Orientamento continuo e adattivo: sviluppare azioni di orientamento che non siano eventi isolati ma si presentino come processi continui e adattivi alle mutevoli esigenze dei soggetti

durante tutto il loro percorso educativo, può permettere di vedere gli interventi di orientamento come attività rilevanti ed efficaci nel tempo.

L'orientamento interviene, quindi, su una gamma molto ampia di dimensioni individuali e non, che vanno oltre la mera scelta di un percorso di studi o di un lavoro. Un approccio che mira a valorizzare competenze, interessi e potenzialità toccando aspetti chiave dello sviluppo personale e sociale. Poiché facilita un approccio più consapevole e mirato alle scelte e al progetto di vita può rappresentare una componente fondamentale nelle strategie di prevenzione alla dispersione scolastica. Non solo contribuisce direttamente a contrastare la dispersione scolastica, ma promuove anche una più profonda consapevolezza di sé e un migliore allineamento tra aspirazioni personali e opportunità. Questo approccio integrato e proattivo è fondamentale per garantire una formazione inclusiva e capace di rispondere efficacemente alle esigenze individuali degli studenti, non solo permettendogli di affrontare richieste che si esauriscono nell'immediato, ma anche preparandosi a navigare le sfide future, contribuendo a una società più coesa e capace di valorizzare il potenziale individuale.

4. Il punto di vista prospettico e progettuale

Gli elementi sino ad ora analizzati hanno come *file rouge* l'importanza dell'intreccio tra diverse dimensioni individuali e contestuali (Quarta, 2020). Gli effetti di una mancanza di orientamento si manifestano nella dispersione scolastica e nelle sue conseguenze a lungo termine, in termini di disoccupazione, povertà economica ed educativa, cattiva salute fisica e psicologica (Eurostat, 2022a). Occuparsi di dispersione scolastica significa, allora, occuparsi delle persone con una prospettiva ad ampio raggio temporale, in prospettiva evolutiva, durante tutto l'arco della crescita. Così come, occuparsi di orientamento “significa sostenere la costruzione del proprio progetto di vita” (Del Core, 2023, 39).

Alla luce di questo, le ricerche più recenti e le indicazioni provenienti da organismi internazionali hanno evidenziato la necessità di un approccio *olistico* al fenomeno. Gli interventi auspicabili assumono una prospettiva educativa che mette al centro l'esigibilità del diritto all'educazione della persona - dall'infanzia alla transizione all'adulthood - e la sua riuscita in termini di sviluppo umano e di cittadinanza (AGIA, 2022; INVALSI, 2023; UNESCO, 2023). La pratica orientativa e preventiva vede la sua riuscita nello sviluppo della competenza esistenziale di scelta consapevole ed autentica allineata all'esperienza di vita, nella dinamica di un'interrogazione tra il proprio modo di essere nel mondo e la presa di posizione richiesti dai bivi della quotidianità.

Un processo articolato e complesso, quindi, che non deve essere inteso solo a livello trasversale e puntuale ma interiorizzato all'interno di un percorso di tipo longitudinale. Un programma a lungo termine non deve concentrarsi necessariamente sull'urgenza, deve rispondere alle necessità dello sviluppo continuo, prevenendo le difficoltà specifiche e promuovendo la crescita individuale in modo trasformativo e pedagogico (Bronfenbrenner, 1992). Un orientamento formativo ed esistenziale che sappia integrare i “vasti e preziosi si rivelano i contributi sia in ambito psicologico (...) che pedagogico” per una “pratica formativa finalizzata alla maturazione di principi valoriali chiari e coerenti, necessari per affrontare le scelte di tutti i giorni: non solo, dunque, quelle legate a particolari transizioni biografiche e/o professionali” (Arioli, 2023, p. 46).

Il sistema di educazione, istruzione e formazione di un paese democratico guarda alle funzioni liberatrici di emancipazione e socializzazione. Queste sono funzioni adattive organizzate secondo le condizioni ambientali e potenziali della realizzazione della persona. In quest'ottica, l'educazione

dovrebbe favorire la cura dell'individualità - intesa anche nelle sue differenze - volta all'accrescimento di competenze specifiche, il tutto in una visione dell'essere umano come entità dinamica, riflessiva e intenzionale. L'intenzione soggetto-ambiente è bidirezionale e reciprocamente adattiva, caratterizzata da reciprocità (Bronfenbrenner, 2005).

Sono questi i concetti a riferimento del nuovo paradigma di ricerca di benessere dello studente per la sua riuscita in vari contesti proposta anche nel Rapporto AGIA (2022), che trovano collocazione teorica nel pensiero bioecologico di Bronfenbrenner e, in particolare, nel modello di processi prossimali *Processo-Persona-Contesto-Tempo*, (P-P-C-T), in cui caratteristiche individuali e contesti di realtà influenzano lo sviluppo del soggetto (Bronfenbrenner, 2010).

La prospettiva bioecologica prende in considerazione l'azione orientante dell'educazione in cui l'alunno, i suoi compagni, l'insegnante, gli educatori e gli altri adulti significativi presenti nell'ambiente circostante, così come capacità cognitive del soggetto, caratteristiche socio-emozionali e motivazionali diventano motore di sviluppo. La fondamentale interdipendenza di questi elementi rende l'essere umano compartecipe alle cure e all'educazione; una "visione della persona come agente attivo in grado di contribuire al suo stesso sviluppo" (Bronfenbrenner 1992, p. 202-203).

Questi elementi si prestano alla proposta di interventi psico-educativi, nel campo dell'orientamento, che sappiano ricucire gli assi del capitale umano (P), i fattori protettivi e prossimali (P) e i contesti (C) lungo tutto l'arco della crescita (Formella, 2013).

È, tuttavia, esperienza comune l'osservare come la costruzione di interventi integrati di tipo psico-educativo rivolti alla persona in età di sviluppo scolastico non venga sempre consigliato.

Nell'orientamento resta presente il rischio di una deriva utilitaristica nell'uso esclusivo dell'orientamento di tipo strumentale e di interventi parziali e tra loro sconnessi, non collocati in maniera unitaria e globale e che non rispondono, di conseguenza, alla richiesta di un paradigma olistico dello sviluppo del soggetto. Dall'altra parte rimane comunque vivo l'approccio esistenziale dell'orientamento, il quale si avvale dell'auto-orientamento e dell'educazione per affrontare compiti non parziali e momentanei ma di lungo periodo. Questa tipologia di orientamento si concentra sulla costruzione dell'identità e del progetto di vita, permettendo così l'apertura alla ricerca di senso e all'*oltre* dell'esistenza umana (De Pieri, 2012).

Dimenticandosi che l'orientamento strumentale è concepito come una struttura, una metodologia della presa delle decisioni la quale va a sua volta necessariamente connessa con l'orientamento esistenziale (De Pieri, 2012), il pericolo concreto è di continuare ad osservare, in un'immobile staticità di separatezza, l'orientamento strumentale e l'orientamento esistenziale. Risulta possibile immaginare questa relazione (strumentale-esistenziale) sulla falsariga di due rette parallele: non si intersecano mai, non hanno punti in comune e mantengono sempre la stessa distanza tra loro lungo tutta la loro lunghezza.

Per avvicinarsi all'auspicato cambio di paradigma, risulta necessaria una soluzione che permetta di connettere queste due pratiche orientative, dando un senso di continuità e unità sia formale che pratica. Questo elemento di congiunzione può trovare inquadramento nell'approccio *prospettico e progettuale*, il quale può dare supporto alla strutturazione di un percorso di sviluppo di tipo longitudinale, ad impostazione psico-educativa, centrato sulla persona e le sue caratteristiche specifiche (De Pieri, 2012, 2015; Crea, 2019).

In ottica orientativa, l'approccio *prospettico e progettuale* permette di rendere operativo il passaggio da domande relative all'identificazione delle categorie a domande prospettiche. Il primo tipo di quesiti

cerca di individuare quali e quanti sono i fattori interessati, il secondo tipo, invece, va più in profondità e indaga come quei determinati fattori hanno influito sul sé, come sono stati usati e se vi è la necessità di rimodulare questi ultimi. Il soggetto riesce quindi a comprendere e riconoscere le modalità di funzionamento che lo hanno portato a diventare ciò che si manifesta attraverso caratteristiche fisiche, comportamentali, psicologiche e interpersonali.

Grazie a questo processo di consapevolizzazione si apre la possibilità di cambiamento, aiutando il soggetto a generare risposte congruenti con il processo di modellamento prospettico e progettando le azioni per la realizzazione di questo. L'individuo riesce a creare nuovi significati e si rende autore del proprio destino sviluppando le diverse componenti della propria identità, facendo confluire le proprie risorse e competenze verso obiettivi di senso che riscopre nel lavoro di orientamento e si adopera per farli propri in un progetto di vita migliore (Crea, 2019).

L'approccio *prospettico e progettuale* nell'orientamento aiuta quindi l'individuo a comprendere meglio sé stesso e il proprio funzionamento, aprendo la possibilità di cambiamento e crescita personale, e promuovendo la realizzazione di un progetto di vita più soddisfacente e coerente con i propri valori e obiettivi. In altre parole, permettere al soggetto di percepirsi nella sua totalità e individualità all'interno dei processi decisionali e di attuare le scelte in maniera consapevole.

Tale prospettiva è fruttuosa nella misura in cui l'intervento integrato diventa parte fondante di un processo di crescita arricchente, nel quale la persona impara a dare un significato alle sue esperienze di vita, alle sue potenzialità così come ai suoi aspetti maladattivi, riscoprendo nel suo modo di agire le radici del suo poter essere, nonché le motivazioni che lo proiettano verso un futuro migliore.

Se la problematica del disorientamento e della dispersione scolastica deve essere analizzata e trattata in termini olistici, multidimensionali con sguardo ampio e pluridisciplinare - in quanto non riconducibile a un'unica causa (sia essa di ordine biologico, psichico o sociale), l'approccio psicopedagogico prospettico-progettuale risulta altamente rispondente a questa richiesta poiché pone al centro del suo studio la comprensione profonda di ciò che succede alla persona che si trova a vivere e crescere all'interno di un ambiente, evidenziando ciò che accomuna il singolo ad un gruppo, e ciò che lo differenzia, con una valenza eminentemente pedagogica (Crea, 2019).

Tale approccio mira a una metodologia integrata per sostenere il benessere e lo sviluppo degli individui attraverso una pianificazione attenta e personalizzata del loro percorso educativo e di vita, offrendo una visione chiara e motivante del futuro che aiuti gli individui a sviluppare competenze fondamentali per affrontare le sfide della vita con resilienza e autonomia.

5. Conclusioni

In uno scenario ad alta complessità, sempre più globalizzato e articolato, nel quale l'impegno verso una politica comune si infrange quotidianamente contro gli scogli di varia natura, risulta necessario fornire il diritto ad un'educazione che possa dirsi equa ed inclusiva, che garantisca il pieno sviluppo del proprio potenziale. L'abbandono scolastico e il disorientamento costituiscono tra i principali ostacoli alla piena realizzazione di sé e, di conseguenza, alla realizzazione di una società che voglia dirsi partecipativa, democratica e inclusiva.

Sebbene la maggior parte delle variabili incluse in tali fenomeni richiederebbe un approccio multi-istituzionale, che sappia rispondere in maniera efficace alle nuove sfide che caratterizzano la società contemporanea, non ci si può svincolare dall'aspetto psico-educativo, chiamato a rispondere su più

livelli, dimostrandosi capace di offrire un punto di partenza e accoglienza delle difficoltà degli studenti.

Attraverso la creazione di percorsi educativi e pratiche orientative significative è possibile aiutare gli studenti a fare luce sul valore del loro percorso educativo e scolastico, e a sviluppare competenze fondamentali affinché il loro futuro sia consapevole e coinvolto. L'integrazione di un approccio prospettico e progettuale nell'educazione rappresenta una strategia promettente per raggiungere questi obiettivi poiché risponde alla necessità di integrazione che le variabili in atto propongono.

Un approccio olistico, dunque, il cui carattere prospettico e progettuale può rendere possibile la costruzione di percorsi di orientamento volti allo sviluppo di senso di identità e cittadinanza attiva; di più: un approccio che schiude una tipologia di educazione più disinteressata che a carattere utilitaristico, attenta ad offrire immaginari e progetti vitalizzanti l'idea del proprio futuro, più che a scopi meramente contratti sul tempo presente.

Riferimenti bibliografici:

AGIA (2022). *La dispersione scolastica in Italia: Un'analisi multifattoriale*. Retrieved from <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf>

Appadurai, A. (1996). *Modernity at large: Cultural dimensions of globalization*. Minnesota: University of Minnesota Press.

Arioli, L. (2023). Orientamento e ricerca di senso: Una sfida per la vita. *Lifelong Lifewide Learning*, 20(43), 43-54.

Batini, F. (2023). Un panorama lunare: La dispersione scolastica. *Ricercazione*, 15(1), 19-31.

Bertolini, P. (1998). *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.

Besozzi, E. (2017). *Società, cultura, educazione: Teorie, contesti e processi*. Roma: Carocci.

Bresciani, M. J. (2010). Understanding barriers to student affairs professionals' engagement in outcomes-based assessment of student learning and development. *Journal of Student Affairs*, 14, 81-90.

Bronfenbrenner, U. (1992). Ecological systems theory. In R. Vasta (Ed.), *Six theories of child development: Revised formulations and current issues* (pp. 187-249). London.

Bronfenbrenner, U. (2005). *Making Human Beings Human. Bioecological Perspectives on Human Development*. Thousand Oaks.

Bronfenbrenner, U. (2010). *Rendere umani gli esseri umani. Bioecologia dello sviluppo*. Trento: Erickson.

Bruner, J. S. (1968). *Il conoscere: Saggi per la mano sinistra*. Roma: Armando.

Bruner, J. S. (1992). *La ricerca del significato: Per una psicologia culturale*. Milano: Bollati Boringhieri.

Bruzzone, D. (2022a). Progettazione esistenziale. In M. Amadini, L. Cadei, P. Malavasi, & D. Simeone (Eds.), *Parole per educare, vol. I: Pedagogia generale e sociale* (pp. 209-218). Vita e Pensiero.

Callini, D. (1997). *Tra identità e lavoro: I sentieri dell'orientamento in una società complessa*. Milano: FrancoAngeli.

Cangià, C. (2014). *Generazione tech. Crescere con i nuovi media*. Firenze.

- Colombo, M. (2010). *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo: Dalla ricerca sugli early school leavers alle proposte di innovazione*. Trento: Erickson.
- Crea, G. (2019). *Guida all'uso dei test psicologici: Misurazione e valutazione diagnostica in un'ottica psico-educativa e progettuale*. LAS.
- De Pieri, S. (2012). *Orientare è educare: Studi e saggi psicologici e pedagogici. Volume I*. Libreria Universitaria.
- De Pieri, S. (2015). *Psicologia dell'orientamento educativo e vocazionale: Fondamenti teorici e buone pratiche*. Milano: Franco Angeli.
- Del Core, P. (2023). "Orientamento". Un concetto in costante evoluzione: Inquadramento teorico e ridefinizione. In P. Del Core, & D. Pavoncello (Eds.), *Orientamento e ricerca di senso. La prospettiva di Viktor E. Frankl* (pp. 21-46). Milano: FrancoAngeli.
- Di Fabio, M. (1998). *Psicologia dell'orientamento: Problemi, metodi e strumenti*. Roma: Giunti OS.
- EC & ET2020 (2018). *European ideas for better learning: the governance of school education systems. ET2020 Working Group School*. Brussels: Directorate General Education, Youth, Sport and Culture Schools and multilingualism. Retrieved from <https://school-education.ec.europa.eu/en>.
- European Commission. (2011). *Reducing early school leaving. Accompanying document to the Proposal for a Council Recommendation on policies to reduce*. Retrieved from <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/1727c557-8ffa-4d80-8bc9dc0feff6d836>
- EUROSTAT. (2022). *Sustainable development in the European Union: Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context*. Publications Office of the European Union.
- EUROSTAT. (2024). *Early leavers from education and training by sex and labour status*. Retrieved from https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_14/default/table?lang=en.
- Formella, Z. (2013). Intervento psico-educativo alla luce della teoria bio-ecologica di Urie Brofenbrenner. *Teologia i Moralność*, 14(25), 1-12. <https://doi.org/10.4746/tim.2019.25.1.12>
- Guichard, J. (2005). Life-long self-construction. *International Journal for Educational and Vocational Guidance*, 5, 111-124.
- INVALSI. (2023). *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2022-2023*. Retrieved from https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_nazionali/Rapporto/Sintesi%20primi%20risultati%20prove%20INVALSI%202023.pdf.
- INVALSI. (2023). *Rapporto INVALSI 2023*. Retrieved from https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf
- ISTAT. (2021). *Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica*. Retrieved from <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf>, pp. 194-217.
- Mancinelli, M. R. (2013). *I test in Orientamento. Metodi e strumenti del CROSS per l'orientamento scolastico e professionale*. Vita e Pensiero.
- Miatto, E. (2012). *Giovani verso il futuro. Pedagogia della transizione scuola-lavoro*. Cleup.
- Muscarà, M. (2017). Il QRDS. Questionario sul Rischio di Dispersione Scolastica: uno strumento per prevenire il fenomeno. *Civitas Educationis. Education, Politics And Culture*, 6(2), 147-171. Retrieved from <https://universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis/article/view/477>

- Nota, L., Soresi, S., Di Maggio, I., Santilli, S., & Ginevra, M. C. (2020). *Sustainable development, career counseling and career education*.
- Orsenigo, E. (2024). Società automatica e sostenibilità relazionale. *Culture della sostenibilità*, 32, 183-197.
- Pombeni, M. L., & Guglielmi, D. (2000). Competenze orientative: Costrutti e misure. *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 3, 2000.
- Quarta, A. (2020). Early school leaving in Europe: A complex phenomenon studied through a multidimensional approach. *Italian Journal of Sociology and Education*, 12(3), 177-185.
- Ricci, R. (2019). La dispersione scolastica implicita. *Invalsiopen*, 1, editoriale.
- Roncaglia, G. (2018). *L'età della frammentazione*. Bari: Laterza.
- Rosina, A. (2023). Comprendere ciò che i giovani sono per sostenerli in ciò che possono diventare. In E. Marta, & S. Martinez Damia (Eds.), *Rapporto Giovani, Adolescenti nell'era del doppio dramma* (pp. 112-115). Istituto Toniolo. Vita e Pensiero.
- Savickas, M. L., Nota, L., Rossier, J., Dauwalder, J. P., Duarte, M. E., Guichard, J., Soresi, S., Van Esbroeck, R., & Van Vianen, A. E. M. (2009). Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century. *Journal of Vocational Behavior*, 75(3), 239-250. <https://doi.org/10.1016/j.jvb.2009.04.004>
- Scarpellini, C., & Strologo, E. (Eds.). (1976). *L'orientamento. Aspetti teorici e metodi operativi*. Brescia: La Scuola.
- Simeone, D. (2002). *La consulenza educativa: Dimensione pedagogica della relazione d'aiuto*. Vita e Pensiero.
- Simone, R. (2000). *La terza fase: Forme del sapere che stiamo perdendo*. Bari: Laterza.
- Simone, R. (2012). *Presi nella rete: La mente al tempo del web*. Roma: Garzanti.
- Soresi, S., & Nota, L. (2003). *Clipper: Abilità sociali e Qualità della vita*. Roma: Giunti OS.
- Soresi, S., Nota, L., & Ferrari, L. (2004). Autodeterminazione e scelte scolastico-professionali: Uno strumento per l'assessment. *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 5, 26-42.
- Tegmark, M. (2018). *Life 3.0: Being human in the age of artificial intelligence*. Vintage.
- UNESCO. (2023). *Re-immaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione*. Brescia: La Scuola.
- UNICEF. (2019). *Stratégie de l'UNICEF en matière d'éducation 2019-2030*. Retrieved from <https://www.unicef.org/media/64836/file/Strategie-UNICEF-education2019%E2%80%932030.pdf>